

Saggio dee moderarla; altrimenti in vece di rendere lui felice, renderà lui, e il Pubblico infelice. Per ora ci dee bastare quanto si è detto di sopra, che essendo sì fatto Appetito un ostacolo troppo gagliardo a riconoscere quelle Verità, dalle quali dipende il Saggio e buon regolamento della vita nostra, necessaria cosa è il reprimerlo e purgarlo, facendo succedere ad esso l'altro, cioè un ardente Amore della Verità, e un sincero desiderio di trovarla. Medesimamente convien liberare l'Ingegno dalla Superbia, non credere di poter tutto sapere; e molto più guardarsi dall'altro eccesso, cioè dal figurarsi, che nulla si può sapere. Affascinato che sia da Massime tali l'umano Intelletto, a lui parrà di trovare la Verità, dove non è; o nè pure la scoprirà dove è. Chi nel medesimo tempo è umile e diligente nella ricerca del Vero, più facilmente lo discernerà. Ne si pensasse già il malizioso Pirronista, che parlando noi di Umiltà, avessimo per mira di disporre l'Ingegno umano a buonamente ricevere qualunque dottrina, che gli venga proposta, con pericolo di bere ugualmente il Vero che il Falso. Anche gli Umili hanno da star con occhi aperti, per non cadere in errore, per non lasciarsi ingannare: cioè, debbono anch'essi elegere e praticare il saggio metodo, che prescritto dalla miglior Filosofia conduce all'acquisto della Verità, con deporre i pregiudizj, coll' esaminare i principj e la connessione delle cose, con raziocinare posatamente sopra di esse, e col ben pensare i raziocinj altrui. Questa Avvedutezza congiunta coll' Umiltà quanto servirà all' Uomo per difenderlo dall'Errore, altrettanto l'ajuterà ad accertarsi di quel, che si può quaggiù conoscere con Certezza senza pretendere di voler intendere più di quel che può la limitata Mente dei mortali, e molto meno ogni cosa. Certamente tutto quel, che Dio ha creato, è Verità; ma questa Verità, parte e scura ai nostri occhi per sua natura, e parte offuscata dall'Errore, dalla Bugia, dall'Impostura, o Per la malizia, o per la disattenzione nostra, o pel poco buon uso dell'Intelletto e dei Sensi, cioè degli strumenti nobili ed efficaci, ch'esso Dio ha dato all'Uomo per la ricerca e pel conseguimento di quel Vero, di cui egli è capace. Finalmente l'Umile incontrandosi in cose attorniate da troppe tenebre, riconosce l'insufficienza sua a concepirle, o conoscerle, guardandosi dal pazzo orgoglio dei Pirronisti, che per l'oscurità ed incertezza di moltissime cose, decretano, essere ogni cosa oscura ed incerta.

3. Preparato dunque l'animo col sincero Amore della Verità, ed essendo ogn'Uomo sicuro e certo della propria Esistenza per mezzo di un facile ed evidentissimo Raziocinio, a cui lo Scettico non può opporre se non delle sofistiche e ridicole difficoltà; e parimente avendo Certezza di innumerevoli oggetti, che son fuori di lui, mercè della Coscienza intuitiva, che ne acquista l'Intelletto coll'ajuto dei Sensi, e della Sperienza: il più importante e primario oggetto di esso Intelletto è quello di conoscere, che ci è Iddio, Creatore, Padrone, e Regolatore del tutto. Questo poi diventa il primo anello della concatenazione di ogni altra importante Verità: